

INFORMAZIONE FONDAMENTALE SULLA LEGGE 91/99 DETTA DEL SILENZIO-ASSENSO-INFORMATO, IN VIGORE DAL 16/04/1999 (10a).

(Dalla lega antipredazione degli organi)

Per 13 anni abbiamo portato alle Autorità pregnanti argomentazioni di natura scientifica, filosofica e sociale in difesa dei diritti umani.

Ciò è valso a rallentare il piano di morte e di esproprio effettuato dai Governi e loro intrinseche lobby e ha dato tempo agli individui di crescere nella comprensione dell'oscuro impensabile piano OMICIDA.

Intanto le istituzioni rafforzavano le reti pubbliche e private per lo sfruttamento del corpo umano fino al momento in cui i politici hanno reso palese con l'approvazione della legge del SILENZIO-ASSENSO al prelievo che l'obiettivo dei Governi è affaristico fino al crimine.

Prima hanno imposto la finta "morte cerebrale", ed ora le mafie parlamentari impongono la tortura dell'espianto di organi e tessuti, nonché il dissanguamento, a persone vive, senza il consenso.

NOI CITTADINI resi pezzi di ricambio, trasformati in farmaci che altri cittadini (ignari) fagociteranno, usati per la sperimentazione in vivo, per ordine del Governo fantoccio dominato dalle LOBBY politico-economiche sovranazionali, AFFERMEREMO I NOSTRI PRINCIPI E DIRITTI NELLA DIGNITÀ E NELL'AUTOORGANIZZAZIONE.

Cominciamo a conoscere la NUOVA LEGGE che va a sommarsi alla Legge 578/93 e DM 582/94 della cosiddetta "morte cerebrale".

Purtroppo è stata approvata la nuova legge del SILENZIO-ASSENSO/ORGANIZZAZIONE/PROMOZIONE TRAPIANTI/IMPORT-EXPORT.

LEGGE 1° aprile 1999, n. 91 "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti":

- approvata alla Camera il 2 febbraio 1999;

- approvata dal Senato il 31 marzo 1999 in via definitiva;

- promulgata dal Presidente della Repubblica il 1° aprile 1999;

- pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 15 aprile 1999;

- in vigore dal 16 aprile 1999.

È una legge quadro, alla quale il Ministro della Sanità farà seguire 11 DE

POTERE CIVICO

CRETI attuativi. PERTANTO SONO IN VIGORE DISPOSIZIONI TRANSITORIE PER L'OPPOSIZIONE.

Legge composta da 28 articoli di cui 6 trattano della schedatura, silenzio-assenso e disposizioni generali; gli altri 22 trattano dell'organizzazione, dei luoghi e uomini dell'amministrazione espianistica-trapiantistica, della promozione e sviluppo della rete nazionale, finanziamenti ed export.

Ovviamente è stata da noi presentata al Presidente della Repubblica ISTANZA DI NON PROMULGAZIONE PER PALESE INCOSTITUZIONALITÀ della legge, ma Oscar Luigi Scalfaro ha firmato immediatamente, ossequiente agli ordini, il giorno successivo all'approvazione: il 1° aprile, all'insaputa di tutti.

Secondo noi, UN PESCE D'APRILE DA INFAMIA - MA IL PESCE MARCIRÀ NEI LORO COMPUTER!

DOBBIAMO ATTENDERE I DECRETI, NON SERVE CORRERE ALL'ASL (Azienda Sanitaria Locale).

Il Ministro della Sanità (Rosi Bindi-PDU) emetterà entro il 14 luglio (entro 90 giorni dalla pubblicazione sulla G.U.) i 2 DECRETI ATTUATIVI che interessano direttamente i cittadini:

1) DECRETO (dell'art. 5) che stabilisce la modalità con cui l'ASL è obbligata a notificare agli assistiti la richiesta di dichiarare un NO o un SI all'espianto di organi e prelievo di tessuti dopo la cosiddetta "morte cerebrale" a cuore battente; nonché modi e forme con cui il cittadino è tenuto a dichiarare all'ASL la sua scelta per il NO o per il SI entro 90 giorni dalla notifica.

Chi non si esprime è considerato d'ufficio donatore d'organi.

2) DECRETO (dell'art. 7) che stabilisce principi organizzativi, obiettivi, funzioni, strutture, nonché modalità di collegamento telematico dell'Organizzazione della rete nazionale degli espianati/trapianti.

Il Ministro attua quanto sopra insieme alla istituzione della TESSERASANITARIA che costituisce un'ulteriore pericolosa schedatura.

È prevedibile che prima di fine anno, ma forse molto oltre, la schedatura pubblica non sia attuabile, il Ministro inadempiente: dopo oltre 90 giorni non ha emesso i DECRETI.

NEL FRATTEMPO LA LEGGE 91/99 PREVEDE DISPOSIZIONI TRANSITORIE CHE SOSPENDONO L'ART. 4 DEL SILENZIO-ASSENSO.

Le disposizioni transitorie (art. 23) permarranno fino a data sconosciuta, cioè

fino all'attivazione del sistema informativo dei trapianti.

Sostanzialmente in questo periodo di transizione si mantengono le norme della legge precedente (L. 644/75) con limitazione: cioè abbiamo la possibilità di 2 distinti e autonomi diritti di opposizione:

I)- DIRITTO DELLA PERSONA che in vita cosciente abbia documentato la sua opposizione. Per esempio con la CARTA-VITA/DICHIARAZIONE AUTOGRAFA.

II)- DIRITTO DELLA FAMIGLIA (coniuge, figli maggiorenni, genitori, rappresentante legale) che presenti autonoma opposizione scritta all'espianto entro 6 ore dal cosiddetto accertamento della cosiddetta "morte cerebrale".

La limitazione sta nel fatto che l'opposizione dei familiari non è più valida qualora dai documenti personali del malato risulti essere un donatore, SALVO CHE QUEST'ULTIMO CON SUCCESSIVA DICHIARAZIONE AUTOGRAFA abbia stilato una opposizione al prelievo di cui la famiglia è a conoscenza. Meglio REVOCARE, TUTTI DOBBIAMO RICORDARE che è incostituzionale e immorale donare un parente a cuore battente. La donazione di terzi era illegale con la legge precedente, e tuttora con le disposizioni transitorie e finali della L. 91/99.

Che i medici delle strutture ospedaliere NON RISPETTINO MAI LE LEGGI, NÉ VECCHIE NÉ NUOVE, è dimostrato dal recente caso Trussardi, multimiliardario, donato dalla famiglia e dal caso di Giorgio Rinzivillo di Modica, donato dai genitori, ma vivo grazie a un consulente, esterno alla "equipe della morte", che ha notato segni di vita.

Nella sostanza questa legge ha ottenuto SUBITO 2 SCOPI: limitare la famiglia per poi toglierla di mezzo con l'art. 4 e organizzare e finanziare luoghi e persone addette alla macellazione umana, in vivo.

(Continua) La Presidente: Nerina

- N.d.r.: sarebbe interessante sapere quanti dei componenti il consiglio dei ministri, degli oltre 1000 parlamentari tra Roma e Strasburgo, dei capi-partito, dei grandi giornalisti, magistrati, alti burocrati, managers dell'alta finanza e loro figli, sono donatori dichiarati e quali sono i loro nomi.

Ribadiamo, però le nostre perplessità sul fatto che da più edizioni di Potere Civico, pari a varie decine di migliaia di copie, presente pure su Internet, né l'Aido, né i medici chiamati in causa e neppure alcun politico o magistrato, ci abbia scritto alcunché al riguardo. Strano? Non tanto!

POTERE CIVICO

scenza dei piccoli ometti e femminucce, anche di soli 33 anni e contro la Costituzione, e in modo vergognosamente iniquo se le prime sono confrontate con quelle miliardarie, di cui alla 1a pag.

QUANTO PAGHEREMO PER L'EUROPA.

"Stiamo illudendo gli italiani, continuando a pagare il conto dell'unione monetaria": così Cesare Romiti a Cernobbio, unica voce fuori dal coro in questi anni di trionfalistico conformismo europeo.

Abbiamo pagato tanto, troppo, per entrare, ma è niente in confronto a quello che pagheremo per restare: o rinegoziamo le condizioni o l'Italia pagherà in termini di sviluppo la sua partecipazione all'Unione.

Del resto abbiamo un precedente storico. Si tratta del prezzo spaventoso pagato dal nostro Meridione all'Unità d'Italia e della demagogia patriottarda, assolutamente analoga al tormentone europeista di questi anni, con cui il Regno sabauda del Nord 130 anni fa giustificò l'aggressione dei traballanti regni del Sud.

Oggi sappiamo che quell'aggressione non al "riscatto del Mezzogiorno" mirasse, ma a un bel più prosaico allargamento del proprio dominio da parte dei membri di una mediocre dinastia europea, decisi per questo a cavalcare, loro che parlavano e ancora parlano il francese, la tigre del patriottismo italiano.

Non c'è bisogno di particolare discernimento per capire che ciò che avvenne e avviene tra Nord e Sud d'Italia è lo specchio di quello che avverrà tra Europa e Italia se il nostro approccio al problema resterà soprattutto fideistico come ora.

Mauro Aurigi-Siena
Da Panorama del 23/09/99

- N.d.r.: qualcuno arriverà a dire: "Abbiamo fatto l'Europa, faremo gli europei!". Quali?

Salute (6a):

FESTE NEMICHE DEL FISICO.

SPECIALE NATALE.

Questo è certamente il periodo dell'anno in cui il nostro corpo soffre di più, per esposizione al freddo, disordine alimentare, ambienti affollati, smog, stress psicologico, ecc..

Ecco alcuni consigli che, sicuramente non verranno rispettati, neanche da noi che li suggeriamo, cercate di fare il conto con le calorie giornaliere che ingerite e sappiate che ogni 500 calorie in più è un etto di lardo che vi si appiccica addosso e che do-

vrete faticare per mesi per eliminarlo.

Se siete proprio golosi assaggiate piccole quantità delle varie portate, attenti alla frutta secca e ai dolci tradizionali rimaneggiati con coperture di cioccolato, ripieni, ecc., un'ottima idea è di scegliere questo periodo per cominciare una dieta; vi sentirete soddisfatti con voi stessi, farete bella figura dando un ottimo esempio e, rinforzando il vostro sé mentale, rinforzerete anche il vostro corpo. Mangiate ananas e agrumi perché contengono vitamine antistress.

In ogni caso se proprio vi siete abbuffati evitate di sentirvi in colpa con voi stessi e prendetevela con le circostanze.

Sarà per un'altra volta.

Non bevete troppo, specialmente i superalcolici, anche se le frustrazioni accumulate spingono ad alzare il gomito.

Attenti alla guida quando rincasate.

Evitate il traffico, veramente pestilenziale anche a causa dell'alta pressione invernale che concentra i gas al livello del suolo.

Il fumo e la nicotina sono sufficientemente demonizzati e non è necessario rammentarvi che è meglio non tenere i bambini nelle stesse stanze ove ci sono parecchi fumatori.

Quantomeno fate circolare l'aria.

Se siete visceralmente antifumo, avvertire prima i vostri ospiti e non scocciatevi quando già hanno varcato la soglia di casa.

Tenete d'occhio la temperatura delle vostre case: il corpo dei mammiferi produce calorie sufficienti a riscaldare adeguatamente un locale (ricordate il bue e l'asinello?).

Quindi abbassate i radiatori per evitare sudate e bruschi raffreddamenti alla fine della serata, O.K. scollature, minigonne e camicie sbottonate, ma attenti ai raffreddori.

Un buon sistema di cura delle malattie da raffreddamento è l'infusione di un cucchiaino di origano in una tazza d'acqua bollente, è un antibatterico naturale delle vie respiratorie, però fa veramente schifo se siete delle persone normali.

Coliti, emicranie, ipertensione, mancanza di respiro sono sintomi diffusi in situazioni di stress, per cui non statevi troppo a preoccupare e ringraziate le circostanze.

Nella maggior parte dei casi è sufficiente stare un attimo tranquilli e fate alcuni respiri profondi, non abusate con i farmaci e accettate questi disturbi come segnali di un'emotività troppo sollecitata.

Andiamo, in ogni caso il Natale vero e proprio, dura meno di 24 ore.

Dal nostro servizio informazioni.

Il movimento autonomista di Bergamo negli anni '50, (8a).

Nonostante la superiorità numerica le prendemmo sode a Custoza, anche a Lissa le cose andarono male, benché all'inizio, la battaglia navale fosse stata annunciata al mondo, come una strepitosa vittoria italiana, alla fine fu una disfatta.

Ne questo triste quadro fu rischiarato dal sorgere di un Serio movimento di liberazione contro gli austriaci, nel Veneto: la gente comune diede prova di quella che Garibaldi definì una (apatia che ci vergogna) La Repubblica di Venezia di MANIN nel 1848, resistette due mesi alle cannonate austriache, fu presa solo per fame.

All'opposto nel 1866, contadini veneti sparavano sui garibaldini trovati nei pressi dei pollai, ebbe a dire Garibaldi: "i nazionalisti trovarono un ben amaro motivo d'orgoglio nel fatto che la flotta austriaca vincitrice a Lissa, fosse composta tutta da italiani", - roba da Milan-Napoli 0-0 -.

Da "Il Nazionalismo italiano"; atti del congresso di Firenze a cura di Castellini; 1911, pag. 134. Restava Roma, l'inaspettata sconfitta francese a Sedan, lasciò via libera.

D'Azeglio Iacini Capponi erano contrari. La resistenza opposta alle truppe italiane fu simbolica, circa 70 persone persero la vita in questa battaglia culminante l'unificazione; amarezza ci fu e tanta: nessun segno concreto da parte dei romani di volersi ribellare per ottenere l'annessione all'Italia.

NON era certo la realizzazione dell'idea mazziniana di redenzione nazionale per iniziativa popolare; Mazzini nel 1871 alla vigilia della morte (spero sia stato meno mendace del solito) scriveva: non è se non il fantasma dell'Italia, una menzogna d'Italia.

Le nostre frontiere verso Francia e Germania stanno in mano d'altrui; e se anche Trento, Trieste, Nizza fossero nostre, noi avremmo il contorno materiale, l'organismo inerte d'Italia: manca l'alto fecondatore di DIO, l'anima della nazione; da Mazzini SCRITTI editi e inediti vol. XCI, 1941, pag. 162-164.

Anche Toni De Padron TONI a cui avevano riferito delle sconfitte di Lissa e Custoza, disse che non gliene fregava un bel niente; anzi, lui non aveva perso un bel niente. (da I MALAVOGLIA), ma ciò che a Mazzini sembrava il cadavere dell'Italia, ad altri sembrava vitale quanto bastava.

Ma la storia vera si sviluppò in seguito, con l'evoluzione del nazionalismo, malgrado la

POTERE CIVICO

moltiplicazione delle società pacifiste, lo sviluppo dell'internazionalismo socialista e gli organismi di cooperazione internazionale come la Croce Rossa, si approfondì il solco tra le nazioni, allorché il suffragio universale permise ai nazionalisti di reclutare masse alla causa.

NAZIONALISMO SOCIO-ECONOMICO.

Negli stati nazionali la volontà di dominio e di espansione si farà più insistente con l'accentuarsi del carattere egoista dei nazionalismi, con l'incremento demografico e con l'industrializzazione.

Tutti cercavano di espandersi a scapito del prossimo, anche con la forza o con la guerra.

Lord Acton intravedeva l'involuzione storica nelle dottrine nazionaliste.

Proudhon, da un punto di vista completamente diverso, le riteneva un ostacolo al progresso sociale.

Ed era proprio in questo campo che noi Autonomisti avevamo molto da dire, contrariamente a quanto tutti pensavano: (Autonomisti? al diavolo i terroristi e tutto finisce lì).

Eppure in un secolo di incapacità statale a risolvere i problemi sociali, quanto di buono era stato fatto, lo si deve esclusivamente a iniziative autonome locali.

Lo stato si impegnava solo per realizzare se stesso.

In uno scontro sociale e di classe che aveva investito tutti, verso la fine anni 1970, che dire del suggerimento dato da noi poveri autonomisti sul minimo sociale garantito? cioè un reddito minimo capace di garantire a ciascun individuo la soddisfazione dei suoi bisogni fondamentali.

Non era farina del nostro sacco; ne aveva parlato Proudhomme, ripreso l'argomento Toniolo sulla falsariga della *Rerum Novarum*, ecc..

L'obiettivo era sociale ed economico al tempo stesso: evitare che con l'automazione crescente, il potere contrattuale del lavoratore, la sua prestazione, o il suo potere d'acquisto diminuisse.

Da questa visione veniva liberato l'uomo dall'alienazione del lavoro, o dal tentativo "di imprimere la propria malefica immagine nel profitto": il lavoro diviene lo strumento di gratificazione nella professionalità del prodotto, anche a costo di un certo scollamento della forza caudina: costo-produzione.

In fondo il fine escatologico della produzione è il P.I.L. o l'uomo?

E per ridurre al minimo il lavoro dipendente sempre alienante: recupero del lavoro autonomo, con conseguente rifiuto del funzionalismo produttivo, secondo Gavazzeni, e un oculato uso delle risorse in rapporto all'ambiente, suggerivo io.

IL VECCHIO FA LE SPESE DEL NUOVO.

Il Rosa descrive in dettaglio la struttura economica della provincia di Bergamo, non trascurando alcuni confronti con le condizioni generali del REGNO Lombardo-Veneto.

Ebbene dati alla mano dimostra che dagli inizi 800 al 857, anno in cui fu approntata la statistica, quasi tutti i settori dell'economia bergamasca raddoppiarono, in alcuni casi triplicarono la produzione in virtù di un'ottima organizzazione sociale, di una rapida applicazione di nuove tecnologie da poco scoperte o importate. Mai prima di allora si videro nella nostra terra tanti traffici, tanti carri e gente forestiera.

Anche se a dimensione provinciale o regionale la struttura economica, permise alla nostra gente una vita se non agiata sicuramente decorosa.

Assicurano, Pesenti e Carminati, che devono aver studiato tutto il lavoro del Rosa, raddoppiarono il numero dei cavalli perché il sistema delle strade era più idoneo all'uso di queste bestie.

Rispetto a prima, le strade erano molto migliorate e mantenute nel modo dovuto. La via Francesca (Strada Maestra Postale) venne affidata in appalto alla famiglia Scaini, di Spirano, nel tratto Ghisalba Canonica.

La famiglia Scaini, ha tuttora una piccola proprietà sulla strada Francesca che serviva a cavar ghiaia per la manutenzione della strada.

Il sistema monetario fu semplificato e unificato nella lira austriaca di alcuni suoi multipli e sottomultipli.

(Continua) Dott. G.V.

- N.d.r.: contrariamente a ciò che accadde nel secolo scorso, sotto l'Austria e addirittura in quelli precedenti, durante la Serenissima Repubblica di Venezia, che attraverso la Strada Priùla aveva collegato direttamente la propria zona Lombarda con il Centro-europeo; oggi, le nostre strade sono da 4° mondo e abbandonate dallo stato accentratore e inetto, e permettono di raggiungere la bella velocità di un'ora per ogni 15 km., nessun collegamento diretto con l'Europa, con alti costi umani ed economici. **Bella roba, per la 3a città reddituale, fiscale e contributiva di Lombardia! Vergogna!**

POTERE CIVICO

L'AMMORTAMENTO DEI BENI MATERIALI NEL TESTO UNICO DELLE IMPOSTE DIRETTE (1a).

Il Testo Unico delle Imposte sui Redditi, approvato con il DPR 917/86, ha innovato la gran parte delle regole e dei sistemi di determinazione delle quote di ammortamento ammesse in deduzione nel calcolo del reddito d'impresa imponibile ed è tuttora in vigore. Le disposizioni fiscali che hanno lasciato inalterata la distinzione di base dettando solo criteri diversi, sono contenute nei seguenti articoli e paragrafi: - sicuramente tali norme troveranno immediata applicazione in sede di formazione di bilancio civilistico, in relazione al disposto fiscale (art. 75, quarto comma, T.U.) che condiziona la deducibilità dei componenti negativi di reddito all'imputazione al Conto Economico dell'esercizio di competenza.

1) L'AMMORTAMENTO DEI BENI MATERIALI.

a) Con riferimento alle *immobilizzazioni materiali*, le quote di ammortamento ammesse fiscalmente variano secondo il cespite considerato e l'attività dell'azienda.

b) Le aliquote di ammortamento sono fissate nella misura attuale dal D.M. del 29/10/1974 e sono *da intendersi come massime*, per tipo di bene patrimoniale e di settore di attività.

c) Tali *coefficienti* vengono denominati *ordinari* e predeterminano un limite superiore, con libertà (peraltro limitata) di adottare valori inferiori e talvolta superiori.

- Più precisamente, il calcolo delle quote di ammortamento fiscalmente deducibili è regolato e disciplinato in modo analitico ed articolato dalla normativa tributaria, che sancisce:

2) LA DEDUCIBILITÀ DELLE QUOTE DI AMMORTAMENTO.

a) ammessa solo per i beni mobili ed immobili utilizzati quali *beni strumentali per l'esercizio dell'attività dell'impresa* e rimane invece esclusa per tutte le altre immobilizzazioni non strumentali, ma ammortizzabili civilisticamente (*es. fabbricati civili*).

b) Sono quindi soggetti alla procedura d'ammortamento i costi riferiti ai beni che cedono la loro utilità al processo produttivo in più esercizi.

c) Questo in genere non si verifica per i terreni, perché il loro valore rimane sempre integro e suscettibile di infinite riconversioni di utilizzo, (eccezion fatta per le cave).

3) LA DETERMINAZIONE DEL VALORE DA AMMORTIZZARE.

a) Il valore di ciascun bene ammortizzabile comprende il costo d'acquisto, di appor-

to, di conferimento, di costruzione in economia al quale vanno aggiunti gli *oneri di diretta imputazione* (oneri di trasporto, dazi doganali, montaggio e collaudo, ecc.).

b) Nel caso di acquisto di beni immobili strumentali vanno ad incrementare il valore ammortizzabile del cespite anche l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali, la parcella del notaio per la redazione dell'atto di acquisto e gli eventuali oneri di urbanizzazione da corrispondere agli enti locali.

c) Vengono *esclusi* dalla capitalizzazione *gli interessi passivi e le spese generali*, mentre eventuali contributi erogati dallo Stato o da altri enti pubblici a fondo perduto non si considerano nel calcolo degli ammortamenti.

d) Gli eventuali interessi passivi che derivano da prestiti contratti specificatamente per l'acquisizione o la costruzione di beni strumentali materiali vengono compresi nella base ammortizzabile se dal bilancio risultano imputati ad aumento del costo dei beni stessi e se sono stati sostenuti fino all'esercizio della loro entrata in funzione.

e) Inoltre, il costo da ammortizzare non comprende alcuna deduzione per il previsto valore di recupero finale all'atto della dismissione del cespite.

4) L'INIZIO DELLA PROCEDURA DI AMMORTAMENTO.

a) Art. 67, primo comma, T.U.: le quote di ammortamento dei beni materiali strumentali sono deducibili fiscalmente a *partire dall'esercizio in cui il bene è entrato in funzione*, cioè è stato effettivamente utilizzato, anche se il cespite è entrato in funzione verso la fine dell'esercizio.

b) Fino a quando il bene strumentale, mobile o immobile, non entra attivamente nel processo produttivo-distributivo, **il costo delle quote è indeducibile.**

c) Ne deriva l'assoluta indeducibilità delle quote di ammortamento di impianti non ancora completati o completi ma non ancora attivati, con l'esclusione degli impianti di riserva o di scorta per i quali è ammessa, invece, la deducibilità delle quote di ammortamento.

d) A differenza della vecchia normativa, per le imprese di nuova costituzione l'ammortamento dei beni strumentali deve iniziare nel primo esercizio in cui avviene l'utilizzo, anche se non sono stati conseguiti utili.

5) IL COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO DEL PRIMO ESERCIZIO.

a) Art. 67, secondo comma, T.U.: per il primo esercizio di entrata in funzione del bene, le quote di ammortamento sono *ridotte alla metà della quota ordinaria massima stabilita dalla tabella ministeriale per la specifica attività.*

b) Per esempio se l'ammortamento ordinario della categoria "Automezzi" riferito ad un'industria edilizia è pari al 20% (da tabella ministeriale Gruppo XVI), per il primo esercizio di utilizzo dell'automezzo tale misura ordinaria viene ridotta al 10%.

6) IL CALCOLO DELLE QUOTE DI AMMORTAMENTO.

a) Art. 67, secondo comma, T.U.: il calcolo delle quote di ammortamento deve avvenire in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione dei coefficienti stabiliti con apposite tabelle approvate con un decreto ministeriale del Ministero delle Finanze.

b) Perciò, viene lasciata all'imprenditore la facoltà di calcolare l'ammortamento in una misura annua compresa tra un limite minimo e un limite massimo che è dato dai coefficienti fissati dal già citato D.M. 29/10/1974.

c) I coefficienti sono stabiliti per categorie di beni omogenei considerando il normale deperimento e consumo del settore merceologico dell'azienda.

7) I DIVERSI TIPI DI AMMORTAMENTO FISCALE.

a) All'ammortamento ordinario è possibile associarne altri tipi fiscali che rendono più flessibile, modulata e articolata la determinazione delle quote deducibili, in ciascun esercizio.

b) Con ciò le norme fiscali tendono a far corrispondere la determinazione delle quote annue di ammortamento alla misura dell'effettivo deperimento dei beni ammortizzabili.

c) Il valore ordinario della quota può essere modificato con: l'ammortamento intensivo o accelerato; anticipato; ridotto e insufficiente; immediato e a mannaia; di cui scriveremo nel prossimo numero.

(Continua) **Gisella Poli**

- N.d.r.: tenere nettamente separati i vari beni ammortizzabili in modo pluriennale, ovvero superiori al milione, sia per settori: 1) produttivo; 2) amministrativo; 3) tecnico-progettistico; che per categorie e con una scheda per ogni cespite.

Esempio: 1) capannoni e opifici, impianti, macchinari, attrezzature, robot e asservimenti, veicoli e mezzi di trasporto interni, mobili, automezzi, ecc.; 2) immobili uffici amministrativi, mobili, p.c., fotocopiatrici, ecc.; 3) immobili uffici tecnici, mobili, p.c. grafici, tecnografi, ecc.; e per cespiti, esempio: pressa n.1, pressa n.2, tornio n.1, ecc., sia per i beni inferiori al milione in settori e categorie molto omogenee.

Gli esempi sono per aziende metalmeccaniche, ovvio che il criterio vale per ogni tipo di azienda.

N.B.: per consigli gratuiti telefono 035/796363, E-mail: poterciv@tin.it

S.N.C. (6a): **SCIOGLIMENTO O DIVISIONE. Criteri comportamentali e di buon senso per evitare dolorose e costose liti (2a).**

Dopo quanto riportato nei precedenti articoli i due consiglieri di parte dovranno illustrare ai propri mandanti: a) i valori medi e oggettivi di mercato; b) che vi sono appunto dei sacrifici, soddisfazioni, vantaggi e compromessi reciproci; c) che, specialmente in assenza di un proprio prodotto primario, il cosiddetto "avviamento" non esiste, vi è solo e si dovrebbe definire una capacità di produrre reddito e che tale suo ipotetico valore rimane sulla carta se l'azienda non è funzionante e/o non si trova chi è disposto a pagarlo; d) indicare le varie vie di uscita per chiudere bonariamente il contenzioso; e) spiegare con energia e franchezza i rischi, i costi economici e morali umani delle beghe frontali da dipanare in un processo giudiziario.

Come extrema ratio, i mandatari o consiglieri dovrebbero proporre ai contendenti di nominare due arbitri di parte, in modo che questi nominino un terzo arbitro-giudice, oppure di rivolgersi alla C.C.I.A.A. abilitata a costituire un arbitrato a costi più limitati, anche se si devono quantificare tra il 15 e il 25% del valore più alto del contendere; ad esempio: se una parte ne rivendica uno di 400 milioni e l'altra, fuori di testa e dal mercato, di 1 miliardo e 200 milioni, la percentuale di costo del collegio arbitrale verrà applicata su quest'ultimo importo, quindi da un minimo di 180 a un massimo di 300 milioni; prosit agli arbitri, alla faccia e alle beffe a pagamento dei furbi stupidi e ignoranti.

Considerando pure la presa d'atto della iniqua e vergognosa pressione fiscale, pari al 57% secco a carico dell'azienda cedente (27 sul capital gains e 30 di Ufficio Registro), più una percentuale variante di IRPEF sulla ripartizione delle plusvalenze ai singoli soci, per un totale generale tra il 79 e l'85%; ovvero dopo 40 anni di lavoro, rischi e fatiche, chi cede un'attività si ritrova con un pugno di mosche; è così che si crea occupazione, (sic!).

Meditando su tutto e nel caso che purtroppo, il carattere del bastian contrario, la furia e l'intolleranza, le incomprensioni, la testardaggine, l'egoismo, l'avidità (pecunia veritas), l'invidia, l'ignoranza ottusa o finta, i giri di parole, le menzogne, il non stare ai patti, le antipatie irrazionali portino allo scontro si deve fare un passo indietro, fermare le bocce.

Analizzare con particolare attenzione se vi sono interferenze e invidie di terzi non soci, mogli, fidanzate, cognate, suocere, parenti, maledingue, specie delle "acque chete che rovinano i ponti", più del "can che abbaia non morde", e inoltre di chi ci sguazza per interesse e per sfruttare, (tecnici vari).

Riflettere e anche qui come sempre tra i contendenti chi è più ragionevole, mediatore di buon senso, deve stare calmo e calcolare selettivamente le soluzioni più indolori possibili, ossia il minore dei mali, senza cedere più di tanto sui valori economici, sui principi e diritti, perché altrimenti vince sempre il prepotente e i mansueti vengono spazzati via. Cosa significa minore dei mali, è il saper rinunciare a qualcosa, schivando di cadere in mano alla mala giustizia, in quanto anche i giudici, avvocati, ecc., sono cittadini e tenendo conto, senza scomodare i filosofi, che più della metà della società è composta da distruttori, spesso affabili, ma abituati a mangiare sul lavoro di altri e in base a un vecchio detto: chi si somiglia si piglia, è probabile che sarà più facile per chi è bastardo e prepotente, trovare giudici e tecnici uguali a lui e tutti si alleeranno contro di voi, disfatevi subito di costoro, perché altrimenti vi rovineranno la salute e il portafoglio.

Appena vi accorgete che il o uno dei vostri soci ha le peculiarità di cui sopra, fate in modo di giustificare che a causa della necessità di auto-finanziamenti, per nuovi investimenti o per ripianare delle eventuali perdite, serve un drastico aumento del capitale sociale, prima che sia troppo tardi buttatelo/i fuori senza fregarlo/i, ma senza alcuna remora a meno che non abbiate tutte le doti possibili e immaginabili, oltre a quella dell'onestà, di non danneggiare gli altri e di altruismo smodato o peggio di sado-masochismo.

Se voi siete tolleranti e costruttori, e giacché distruggere è più facile che costruire, di sicuro almeno due persone su tre che incontrate vi romperanno l'anima, difendetevi subito attaccando: in una parola, non fate nessun accordo di alcun tipo con chi non ha le vostre caratteristiche e se potete non stipulate mai una società di persone, ma solo di capitali, piuttosto state da soli, come recita un vecchio adagio: meglio una capretta propria che una mucca in due.

(Continua) Dal nostro fiscalista. **Prossimamente pubblicheremo il testo di un preliminare notorio di impegno per cessione-vendita di quote e i costi e le modalità di un arbitrato camerale C.C.I.A.A..**

IMMIGRAZIONE DI MASSA (6a): cosa pensano di risolvere importando o qualche altra decina di milioni?

10) Sulla terra scoppiano continuamente delle guerre vicine o lontane, Libano, Iraq, Bosnia, Albania, Kosovo, Timor Est e altre, niente timori, siamo sempre pronti a intervenire, importando profughi ed esportando armi, mine anti-uomo e nostre truppe, stiamo diventando i paladini del mondo e una grande potenza; salvo figuracce, è già accaduto, primi ae-

rei abbattuti in Iraq, per fortuna con nessuna vittima, ma grandi sofferenze, nostra nave incagliata nel porto di Valona, proprio come avvenne nella ormai lontana e dimenticata, ma deplorabile nostra invasione dell'Albania durante la II guerra mondiale.

11) Si verificano grandi carestie, alluvioni o terremoti, India, Pakistan, Bangladesh, Turchia, Taiwan, Filippine, Centro e Sud-América, nessuna apprensione, importeremo mano d'opera molto utile di centinaia di migliaia di persone e amplieremo le nostre esportazioni di aiuti economici, tecnologia civile e militare, che alcuni di questi stati usano per costruire bombe atomiche e per innescare altre guerre e così via.

12) A che pro tutto questo? Fin dove si vuol arrivare? E pensare che importando qualche altro milione di rifugiati, veri o falsi, più o meno clandestini, risolveremo insieme ai loro problemi pure quelli, senza alcun patéma, dei nostri finanziari, industriali, trafficanti, faccendieri, volontari no-profit a profitto e anche missionari, che non dovrebbero più sforzarsi per guadagnare sfruttando, gli uni o sacrificarsi gli altri per aiutarli a casa loro, ma potrebbero farlo tranquillamente e con meno rischi a casa nostra. Non male l'idea!

13) Anzi e dulcis in fundo, già che ci siamo, con un'efficace e capillare pubblicità in tutto l'universo, potremmo importare, con poca o nessuna inquietudine, nella nuova Arca di Noè e in un solo colpo, alla faccia degli scapisti e globe trotter, una gigantesca imbarcata di 57 milioni di "diseredati disperati" ed esportare altrettanti milioni di succubi, ingenui o ignari italiani, compresi i fautori di questi crimini, che diventerebbero come loro dei profughi senza patria e nulla risolvendo: infatti i poveri e derelitti sono almeno un miliardo e fra questi, vari decine di milioni sono altresì criminali e delinquenti, e di pazzi, falsi profeti e santoni crea problemi e guerre ce ne saranno sempre.

14) La miglior difesa è l'attacco, se non vi saranno contropartite e ripensamenti sul comportamento in specie dei clandestini non dobbiamo più aiutare nessuno, quelli dei semafori sono in mano a delle organizzazioni che insegnano loro come vestirsi, far finta di essere sofferenti ed emaciati, quando sono da troppo tempo nello stesso posto li spostano e poi ricompaiono dopo qualche tempo usando bambini rapiti o venduti nei loro paesi d'origine; cosippure accade in altre varie forme di sfruttamento femminile, minorile e con la tratta degli schiavi, è ora di finirli.

Vanno aiutati a casa loro con interventi mirati e concertati con i loro stati e con il controllo di forze internazionali di polizia e in cambio di una seria collaborazione degli interessati, aiutati che il cielo aiuta! (Continua) Adriano Poli

COSTITUZIONE (5A); GIUSTIZIA (9A):

PARI DIGNITÀ E PUNIBILITÀ DI CHI SBAGLIA, ANCHE PER I GIUDICI? CERTAMENTE NO!

Titolo IV: LA MAGISTRATURA.

Sez. I - Ordinamento giurisdizionale
Art.101 La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti solo alla legge.

-N.d.r.: è vero solo in nome, ma non nei fatti. il popolo conta meno di zero, nemmeno nella sua massima espressione: il ricorso alle urne, ci chiedono solamente un voto di potere per loro, nemmeno più di rappresentanza di interessi e/o di categoria, una vera cambiale in bianco che faranno pagare a noi senza possibilità di difesa alcuna; il 52% degli italiani non essendo rappresentato non vota più ed è il ceto piccolo-medio, cioè coloro che fanno andare avanti la baracca, pochissimi privilegiati godono e la massa come al solito dorme e muore, poco a poco, si preannuncia una dittatura di pochi e incapaci. Vergogna!

I giudici sottomessi alla giustizia?! Giammai! Forse a quella Divina? A quella umana, mai! Oggi, col giudice unico del cosiddetto processo giusto, un Tortora verrebbe giustiziato in aula.

Art.102 paragrafo 3° sui "**giudici popolari**": la legge regola i casi e le forme di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia.

- N.d.r.: con quali forme? Chi li sceglie e come sono scelti? A quanto ammontano i loro compensi? Con quale discrezione possono operare? Mah!? Di fatto la libertà del loro ruolo è spesso influenzata da altri e sappiamo tutti chi sono.

Art.104 parte 1a: la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni potere.

- N.d.r.: ma dove?! ... quando? ... come? È giusto, ma per esserlo i magistrati non dovrebbero fare politica né votare e soprattutto dovrebbero essere veramente soggetti al CSM (sarà un argomento da analizzare in altra futura edizione) e inoltre dovrebbero esser loro vietato di chiedere e ottenere mutui, prestiti o regalie da chicchessia.

Art.106 le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

- N.d.r.: sbagliatissimo, oggi dovrebbero almeno essere nominati ed avere gli avanzamenti di carriera per esami, vincano i migliori e non gli incapaci o peggio, per sola anzianità; in attesa che la maggior parte di loro venga eletta direttamente dal popolo e con carriere distinte, una inquirente e l'altra giudicante e per non più di 2 mandati, durante i quali non potranno votare.

Art.107 i magistrati sono inamovibili. Non possono essere né dispensati o sospesi né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del consiglio superiore della magistratura (CSM).

- N.d.r.: 1) da sempre sono praticamente impuniti; alle soglie del 2000 per quale legge umana o divina debbono avere tali privilegi? Se sbagliano vanno mandati via, a casa, cambino mestiere e soprattutto pagando i danni di borsa e tasche loro.

2) per quale motivo a tuttora i magistrati inquirenti e giudicanti debbono appartenere a una carriera unica? È ovvio per l'opinione pubblica che tale incongruità serve solo a non condannare i colpevoli, dando loro troppe garanzie e a non tutelare gli innocenti, che a volte vengono condannati a causa di errori od orrori giudiziari, essendo impari la lotta della difesa, che è privata, nei confronti dell'accusa, che è pubblica, ovvero per rendere la legge non uguale per tutti: è evidente che tutto ciò è servito e serve a fini politici: per evitare tutto ciò il magistrato deve essere solo giudice e devono essere vietate le cariche politiche a tutti i magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine.

3) fino a una dozzina di anni fa, c'era ancora la carica costituzionale di commissario inquirente del parlamento, che era l'unica figura di magistrato abilitata dalla legge ad indagare sugli eventuali reati commessi dai parlamentari, contro lo Stato, la persona e il patrimonio, pertanto rappresentava la sola possibilità di mediare sull'abnorme impunità, dovuta al potere dell'immunità totale dei deputati e senatori, anche pregressa alla loro elezione. L'ultimo fu l'Avv. Sterpa, diventato poi onorevole, se non erriamo nel P.R.I..

Per la soppressione di tale figura si votò nel parlamento? Se sì, quali partiti furono favorevoli e quali contrari? Come mai venne tolta tale figura? Allora si disse che non serviva a nulla, perchè in 40 anni e in oltre 400 procedimenti indagatori non era accaduto niente, come ovvio, in quanto non aveva poteri di giudizio ma solo di remora, comunque con i tempi che corrono, sarebbe interessante e utile conoscere quei dati e soprattutto sarebbe meglio e opportuno ripristinare tale istituto e, secondo noi, sarebbe meglio istituire una corte giudicante per il controllo dell'onestà dei parlamentari e pure sul loro operato, viste le normative da loro promulgate, perlomeno fuori di testa.

l) Siccome con le leggi Gozzini e Simeoni sulle licenze premio per buona condotta dei carcerati: si sono messi in semi-libertà di delinquere oltre 160 mila delinquenti, anche criminali assassini e sulla non carcerazione per reati con una pena o

due sommate non superiori ai due anni: si sono lasciati in libertà di procedere circa 350 mila plurigiudicati, di cui un buon terzo con condanne anche di cinque anni e perfino per un totale di dieci.

II) In attesa che venga varata a breve una nuova legge urgente, molto restrittiva, vista la grande impunità dei criminali e delinquenti, quasi il 95%, in base ai loro reati commessi, è doveroso da parte nostra rammentare ai nostri legislatori e giudici, la seguente citazione, del politico francese George Clemenceau, primo ministro tra il 1906 e il 1917: "Un governo e la giustizia devono rendere la vita difficile ai malfattori e renderla facile per gli onesti cittadini".

III) Anche se rimaniamo consapevolmente pessimisti che ciò accada, ricordando sconsolati quanto successe al politico e meridionalista Gaetano Salvemini, il quale nel periodo antecedente la II guerra mondiale, dopo aver provato la pesante mano della giustizia, essendo innocente e in spregio ai giudici affermò: "Se mi si accusa di aver stuprato la statua della madonna del duomo, non mi rivolgo alla polizia, ma scappo". (Continua) Api - Adriano Poli

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di alcuni articoli su una interessante proposta pervenutaci dal Sig. Danilo D'Antonio del Laboratorio Eudemonia di Teramo.

EQUO IMPIEGO PUBBLICO (1a):

PER UN'EVOLEZIONE DELLA COMUNE CONCEZIONE DI BUROCRAZIA PUBBLICA.

L'idea è molto semplice.

Il Pubblico Impiego potrebbe non essere di proprietà esclusiva di alcuno per sua stessa origine e definizione di pubblica attività.

In tal caso potrebbe/dovrebbe non essere assegnato a vita a pochi eletti, come invece avviene tutt'oggi.

Poichè, palesemente, non è possibile che una cosa pubblica sia di proprietà esclusiva di qualcuno, qui si auspica venga preposto, effettivamente e finalmente, reso pubblico il Pubblico Impiego, attuando una equa, intelligente, sana rotazione tra tutti coloro che volessero svolgerlo ed avessero i requisiti necessari per farlo.

Nel caso che il lettore si trovasse in accordo con questa semplice idea, per me, risolutiva di tanti problemi del nostro paese, dovrà gentilmente leggere e riflettere personalmente su quanto verrà pubblicato e se la sua convinzione non solo dovesse permanere ma crescere pure, invii al giornale le sue proposte o critiche e se fosse d'accordo potrà sottoscrivere un'eventuale petizione per la riforma dell'Equo Impiego Pubblico da inviare alle Camere della Repubblica.

Danilo D'Antonio